

Testo a Fronte

Gli spazi bianchi parlano di noi come le parole

di Piergiorgio Paterlini

Irisvolti di copertina, come sono e come dovrebbero essere, per sapere cosa c'è davvero in un libro

Originale

Una fredda mattina d'inverno, il dottor Fleischmann è costretto ad affrontare l'inizio di una progressiva perdita di memoria. Medico e uomo di scienza, si ritrova suo malgrado in un universo dominato dai misteriosi rapporti tra il destino e i meccanismi che regolano la vita. Anche gli altri racconti di questo libro vedono all'opera figure del disincanto alle prese con vicende imperscrutabili, in cui il male agisce ignorando gli affetti e i riti dell'esistenza. «Tutto è scritto negli spazi bianchi tra una lettera e l'altra. Il resto non conta».

(quarta di copertina)

Traduzione

Le parole dicono ciò che conosciamo. Gli spazi bianchi ciò che non conosciamo. Ma la partita non è di quelle che finiscono in parità, uno a uno. Perché tutto ciò che

non sappiamo travolge di dubbi anche quel poco che sappiamo. Il mistero che avvolge l'universo, così come i nostri destini individuali, rende oscuro quanto siamo riusciti a decifrare. «Fu così che, per un attimo, alla sua mente si presentò l'idea della morte, dell'al di là e del nulla. E dopo: il dissolvimento, il liquame, la terra. Era tutto qui? Era questa la vita? L'insensatezza di tutto, l'incomprensibilità di tutto lo assalirono come uno stato febbrile». Non stupiscono certo le domande, in questi cinque racconti di Giorgio Pressburger. Non stupisce nemmeno la mancanza di risposte. Dunque è vero che «non c'è nulla di nuovo sotto il sole?». No. Il paradosso è che gli spazi bianchi dell'incertezza sono sempre gli stessi, mentre gli spazi neri dell'inchiostro, della parola, della scrittura non smettono di sorprenderci. Basta una voce originale

perché si crei sotto i nostri occhi un mondo altrettanto misterioso, forse, ma nel quale possiamo riconoscerci e rispecchiarci.



Giorgio Pressburger
La legge degli spazi bianchi
Marietti
pagg. 192
euro 16,50

